

TANI, ANTONIO di Francesco (Rigutino (AR), 24 marzo 1877 - Arezzo, 25 nov. 1962). Ecclesiastico.

Studiò nel Seminario di Arezzo e completò gli studi teologici a Roma, laureandosi in diritto canonico e filosofia. Risiedeva nell'Almo collegio Capranica. Ordinato sacerdote il 18 agosto 1901, iniziò subito la missione di insegnante nel locale seminario, che continuerà fino alla tarda età: prima nelle classi di teologia e liceo (S. Scrittura, filosofia, che dovette lasciare per contrasti con il vescovo Volpi), poi nelle classi ginnasiali (lettere, specialmente francese e greco). Seguace della cultura religiosa francese, cui rimase collegato attraverso riviste e libri, quando prese l'insegnamento di pastorale, ne seguì gli indirizzi e tra l'altro tradusse un testo di commento alla Messa di autori francesi.

Dotato di una discreta capacità oratoria, dedicò parte della sua vita alla predicazione e pubblicò, dietro pressione anche di mons. Mignone, un libretto di commento ai Vangeli festivi, che probabilmente aveva già steso al tempo delle attività del "Gruppo dei preti giovani", guidati da Alfonso Zacchi e che fu chiuso da mons. Volpi perché "modernista". Tani fu infatti uno dei preti che più dovette soffrire nel periodo dell'episcopato del Volpi, che tra l'altro sconsigliò il vescovo di Taranto di prenderlo come vicario generale.

Con la venuta di mons. Mignone, che si circondò dei sacerdoti più vivaci, anche se considerati modernisti durante il governo del predecessore Volpi, la figura di T. ritorna ad emergere: si dedica all'insegnamento, anche di religione nelle scuole pubbliche, all'organizzazione dell'Azione cattolica e, come assistente spirituale, al Collegio femminile di S. Caterina. Dopo essere stato dal 1920 coadiutore dell'anziano vicario generale Terziani, nel 1924 gli successe; mantenne questa carica fino al 1960. Specialmente dopo la morte dei due nipoti, don Giuseppe e Sante, uccisi dalle guardie fasciste, la sua attività in curia e nel seminario si ridusse al minimo e preferì lasciar agire i propri collaboratori, molto più vivaci.

Il necrologio contenuto negli "Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca" (AMAP) lo definisce "figura veneranda di sacerdote universalmente amato e stimato".

Opere: BUDA, "Relazione sul vescovo A. Albergotti tenuta in Seminario per l'apertura dell'anno scolastico 1926", p. 21; Ivi, "Orazione alla morte di Pio XI", 1939, p. 142; *I Vangeli festivi e l'anno cristiano brevemente commentati*, Arezzo, tip. L. Bruni, 1933; DE GEUSER - GILLOS (traduzione di A. Tani), *Elevazioni sulla S. Messa*, Arezzo, tip. L. Bruni, 1934.

Bibl.: ACVA, "Schede sacerdoti"; BUDA, 1962, p. 209, necrologio; durante la sua carica come vicario, numerose volte si parla di lui nel detto "Bollettino diocesano"; S. PIERI, "Monsignor Giovanni Volpi, vescovo di Arezzo, fra modernismo e nazionalismo", in "Protagonisti del novecento aretino" (a cura di L. Berti), Firenze, Olschki, 2004; A. TAFI, *Il servo di Dio Giovanni Volpi*, C. Castello, Nuova Stampa, 1981.

(S. Pieri)